

Bergamo, 6 giugno 2006

Prot. N. 8401

Agli Organi di Informazione

PER LA TUTELA DI PIAZZO (ALBINO)

COMUNICATO STAMPA

La sezione di Bergamo di Italia Nostra è venuta a conoscenza del progetto “Hi Tex Campus” proposto dal Cottonificio Honegger al comune di Albino, che prevede, come prima e imprescindibile fase di attuazione, l’edificazione immobiliare delle aree collinari della frazione di Piazza, da lungo tempo vincolate a verde.

E’ ben noto che questo territorio è rimasto, fino ad oggi, conservato e integro nelle sue valenze ambientali di vocazione agricola collinare (sono documentati fin dal Trecento i “ronchelli di Piazza”), nonostante la pesante cementificazione che negli ultimi decenni ha interessato la Valle Seriana: dal 1978 la porzione albinese di Piazza è stata salvaguardata dal P.R.G. come “Area di interesse paesistico ambientale“ e nel 1998 confermata come “Ambito di rilevanza ambientale”.

Le caratteristiche ambientali di quest’area sono costituite dai campi terrazzati, i ronchi, dalle antiche cascate che ancora conservano la tipologia delle costruzioni agricole della media valle e del loro rapporto spaziale con il territorio, dai castagneti e dai fenomeni carsici che sono presenti lungo la fascia dei coltivi.

L’associazione “Insieme per Piazza” raccoglie dal 1975 numerosi approfondimenti storici e culturali della vita agricola di questo territorio, nonché delle sue ricche caratteristiche naturalistiche e paesistiche, e da tempo si batte perché la sua salvaguardia sia ancor più tutelata attraverso la costituzione di un parco sovracomunale.

Non sembra pertanto accettabile che in nome di un presunto “nuovo futuro tessile della valle” si possa concedere la distruzione di questo patrimonio ambientale, attraverso il solito intervento di edificazione, fatto apparire come prioritario ad ogni successivo investimento.

Un reale sviluppo compatibile del territorio “nel pieno rispetto della sua valenza ambientale e sociale” non può sacrificare l’ultima zona di prezioso verde della vallata di Albino, tutelata da decenni perché ricca di storia e tradizione, con l’alibi della “rivitalizzazione” della valle.

La cosiddetta “edificazione compatibile” non esiste quando s’intacca questo pregiatissimo territorio. Non può risultare credibile che possa essere condizione imprescindibile per il finanziamento del progetto perché: o è di vasta entità e quindi di fortissimo impatto o, se non lo è, non si comprende perché non vengano prese in considerazione le ipotesi, avanzate anche dallo stesso sindaco di Albino, di intervenire nelle aree di espansione già previste dal piano regolatore, o al massimo di reperimento dei fondi dell’Unione Europea.

In ogni caso non è mai accettabile che si utilizzi il territorio per “fare cassa”. Ogni modificazione delle previsioni urbanistiche non può che essere determinata da fondate esigenze di corretto sviluppo dell’assetto territoriale.

Oltre al fatto che dal marzo 2005, data di entrata in vigore della nuova legge urbanistica regionale, non sono più consentite varianti di piano regolatore comportanti aumenti di volumetria edificabile superiore al 10%, è evidente che una variante del tipo di quella che si vorrebbe introdurre in questo caso sarebbe unicamente finalizzata – non già a tutelare il corretto sviluppo del territorio comunale – ma invece ad arricchire il patrimonio immobiliare della società proprietaria. Cosa questa che comporta anche evidenti profili di illegittimità per abuso e sviamento delle funzioni dei pubblici poteri.

IL PRESIDENTE

Serena Longaretti